

Discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di prima previsione della spesa pel 1883 del Ministero dei lavori pubblici.

Si dà lettura del disegno di legge.

Capponi, segretario, legge:

« Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Presidente. La discussione generale è aperta. L'onorevole Romanin-Jacur ha facoltà di parlare.

Romanin-Jacur. Onorevoli colleghi. Il disastro, che ha colpito molte provincie, e principalmente quelle del Veneto, non ha che il solo conforto di avere provocato da tutte le parti dell'Italia nostra una feconda e nobile gara nel soccorrere la sventura; gara, che ha ancora una volta riaffermati i vincoli che legano, e legheranno per sempre indissolubilmente, tutte le terre del *bel paese*, così nella prospera come nell'avversa fortuna.

Ma questo disastro impone a taluno di noi dei doveri oggi che si deve discutere il bilancio dei lavori pubblici. Ed io, che non ho troppo vaghezza di far udire la mia voce in quest'aula, vi domando la pazienza di ascoltarmi per breve ora, dappoiché il silenzio mi parrebbe oggi colpevole.

Non vi farò la descrizione della nostra immensa sventura. Altri più autorevoli di me, e con quella efficacia di parola che cercherei indarno, ha già commosso in quest'aula ogni cuore gentile.

E la quasi muta ma solenne unanimità con cui avete non ha guari, approvato due disegni di legge per venire in soccorso delle provincie sventurate, ha dimostrato che voi avete compreso tutta l'importanza del disastro. Ma lasciatemi giustificare le cose che dovrò dire, con un abbreviatissimo sommario.

I fiumi Adige, Brenta, Bacchiglione, Fratta, Gorzone, Guà, Frassino, Piave, Tagliamento, Monticano, Livenze, Meduna, Meschio, Tartaro, Canalbianco, Adda, per ben 160 varchi, fra tutti misuranti un'estensione di 12 chilometri e mezzo, si sono rovesciati sopra territori coltivati. 325,000 ettari all'incirca furono inondati, circa 6000 case furono distrutte, altre 15,000 danneggiate notevolmente. Circa 500,000 abitanti furono costretti

ad errare disperatamente in cerca di ricovero e di pane.

Nè i danni patiti da ragguardevoli città, e che non possono rappresentarsi in cifre, furono minori, nè minori i danni avvenuti nelle superiori strette vallate ove gli opifici erano numerosi e dove l'acqua ha travolto in un cogli opifici stessi i materiali raccolti. Nè tampoco è possibile enumerare le opere minori comunali, consorziali, private, lungo le strade e i corsi minori, che furono danneggiate o distrutte. Dirò solamente che la relazione dell'onorevole ministro nel disegno di legge, cita 75 ponti sopra corsi di acqua appartenenti alla 2ª categoria, che furono distrutti e travolti dalle correnti.

Nè un calcolo, anche approssimativo, sui danni dei raccolti è possibile; dappoiché la sventura colse quelle provincie quando il grano, il riso, l'uva ed altri minori prodotti stavano per maturare. E fu impedita in moltissime parti la semina autunnale del grano che, come sapete, onorevoli colleghi, costituisce la principale produzione in quella regione.

Centosessantamila ettari erano ancora sott'acqua al principio dell'anno; ed oggi a 5 mesi di distanza dal disastro, parecchie decine di migliaia di ettari non ne sono ancora liberati; e le vie delle così benefiche città di Venezia, di Milano e di altre minori sono ancora popolate da raminghi i quali non potranno ritornare nelle loro terre che nei mesi di estate, per ritrovarle deserte, squallide, rovinare anche negli alberi che il ghiaccio del verno distruggerà.

E che queste citazioni non sono esagerate, cento testimoni fra voi, signori, possono dichiararlo; ma, più che tutti, quell'uomo egregio che dirige così maestrevolmente il dicastero dei lavori pubblici, il quale ha voluto personalmente rendersi conto di tutte queste cose, visitando minutamente tutti i luoghi colpiti dal disastro. Egli ha ricordato, nel dicembre scorso, di essere stato parecchi giorni anche con me. Lasciatemi confermare che insieme abbiamo attraversato vaste pianure ricoperte dalle acque, navigando per molte ore in barche, non guidate soltanto dai remi, ma condotte dalla vela; e soggiungere che l'onorevole ministro, non meno di tutti coloro che lo accompagnavano, era immensamente commosso, quando in questi luoghi tragitti ed in mezzo ad un silenzio di morte apparivano soltanto i tetti delle abitazioni rovinare e sotto le acque, ormai rese tranquille e chiare, si distinguevano gli ubertosi raccolti perduti e le uve maturate.

Signori, io ho appena varcato il mezzo del cammino della vita e non mi pare quindi di essere